

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 36 (1989)
Heft: 6

Artikel: In linea di principio ogni bene culturale è degno di protezione
Autor: Furrer, Bernhard / Auf der Maur, Franz
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-367730>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Intervista con Bernhard Furrer, CS PBC, OLP Berna:

In linea di principio ogni bene culturale è degno di protezione

Nel maggio 1989 l'organizzazione locale di protezione civile ha tenuto per la prima volta corsi d'introduzione alla protezione dei beni culturali (PBC). Per due giorni circa 20 membri della protezione civile sono stati informati sui principi di base della PBC. Il direttore del corso, Bernhard Furrer, CS PBC OLP di Berna e di professione curatore dei monumenti presso il governo della città, ha trovato il tempo per un'intervista con la rivista «Protezione civile» durante una pausa del serio lavoro dei corsi.

■ Signor Furrer, da dove provengono i partecipanti ai due corsi paralleli d'introduzione alla PBC?

Si tratta di persone che, al momento dell'incorporazione nella protezione civile, hanno dichiarato di avere interesse per la protezione dei beni culturali. Ci sono naturalmente alcuni specialisti, come impiegati di un museo, funzionari del settore culturale, operatori cultura-

Chi viene qui solo per passare il tempo, è del tutto fuori posto.

■ E si capisce, perché c'è veramente abbastanza da fare! La convenzione internazionale sulla protezione dei beni culturali dell'Aja è stata sottoscritta nel 1954, la Legge federale sulla protezione dei beni culturali risale al 1966... e finalmente Berna si muove e organizza i primi corsi d'introduzione. È la proverbiale velocità bernese?

Dopo aver ottenuto la qualifica di CS, un anno fa abbiamo innanzitutto effettuato un esame accurato di ciò che esiste attualmente, soprattutto le costruzioni. Ora iniziamo con l'istruzione. Non dimentichiamo che nel set-

tore dell'edilizia dei beni culturali la città di Berna ha già fatto parecchio. Se musei o altri edifici importanti vengono rimodernati o costruiti (come è il caso dell'Archivio di Stato bernese), da diverso tempo vengono approntati nel seminterrato anche rifugi per i beni culturali. Così i beni culturali in periodo di pace sono al riparo da incendi, inondazioni, ecc., e in caso di catastrofe non devono essere spostati di un millimetro.

■ Questo sarebbe probabilmente il caso ideale che tutti gli addetti alla protezione civile invidiano a voi addetti alla protezione dei beni culturali, perché le persone invece non si possono naturalmente immagazzinare preventivamente. Tuttavia ci



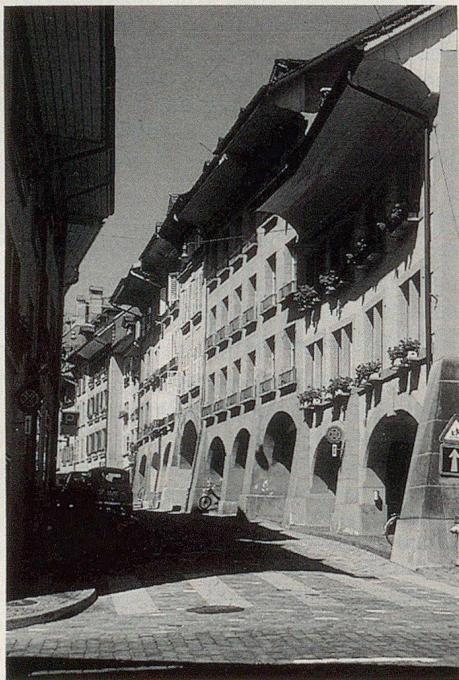
Là dove domina la quantità di edifici storici c'è una grave carenza di rifugi per i beni culturali.



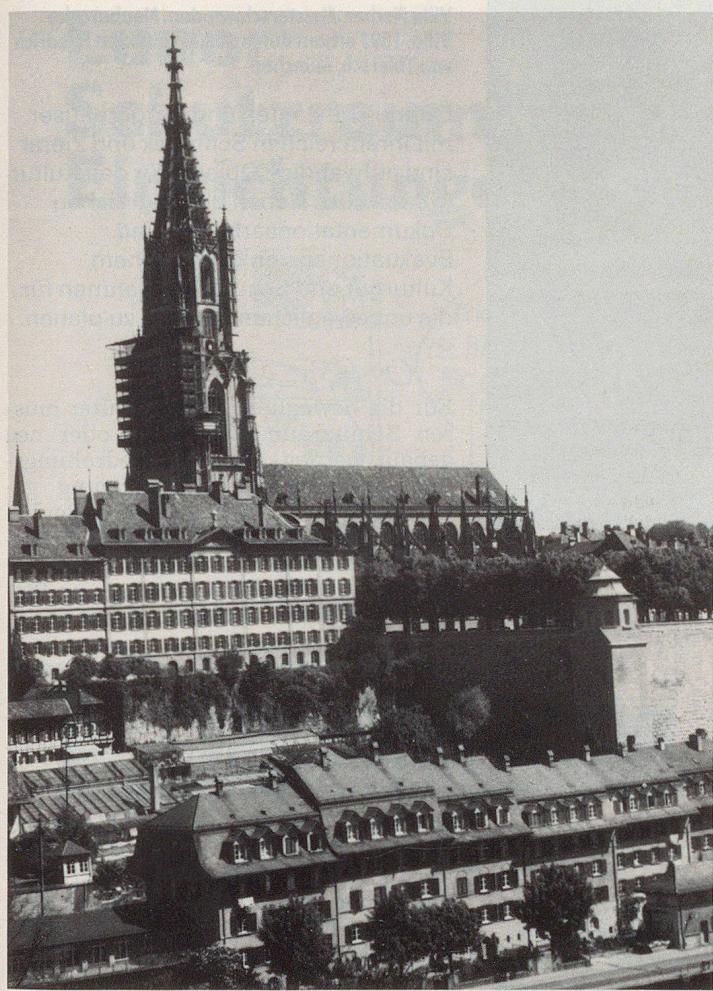
La fontana di Mosé pone gli addetti alla protezione dei beni culturali di fronte al quesito di come si potrebbe proteggere un monumento così delicato in caso di crisi.

Testi e fotografie Franz Auf der Maur, Berna

li. Oltre a questi, troviamo persone attive in settori affini, come il redattore di un giornale che scrive critiche cinematografiche e si domanda che cosa accadrebbe ai film in caso di catastrofe. Il presupposto è l'impegno e la volontà.



La città vecchia di Berna, un monumento di valore mondiale, risale ad un'epoca in cui la protezione dei beni culturali non era per niente attuale.



La cattedrale di Berna: orgoglio, ma anche fonte di preoccupazione degli addetti alla protezione dei beni culturali.

sono anche beni culturali per i quali il problema dei rifugi non è risolto in modo così ideale.

Certo che ci sono! Proprio in una città come Berna, con la sua grande quantità di edifici di grande importanza storica. Per edifici di valore e altri beni culturali non trasportabili non sono ovviamente necessari rifugi, ma noi allestiamo per questi cosiddette «documentazioni» di sicurezza» per riparazioni e ripristini dopo una catastrofe.

▲ Come sarebbe protetta ad esempio la Cattedrale di Berna in un caso simile?

Oltre alla documentazione di sicurezza sarebbe contrassegnata con il segno internazionale delle protezione dei beni culturali in quanto bene immobile. Ma le vetrate dipinte, ad esempio, sono beni culturali mobili che si possono smontare, e si sa anche dove possono essere trasportate in questi casi. Ma se si presenta un caso simile, si pongono quesiti concreti: dove sono le scale? Dove si trovano le persone in grado di smontare le vetrate? Come si imballa e si trasporta del vetro che risale al Medioevo? E ancora: quel luogo in cui si dovrebbero deporre le vetrate è effettivamente libero? Sono problemi che dovremo affrontare senz'altro al più

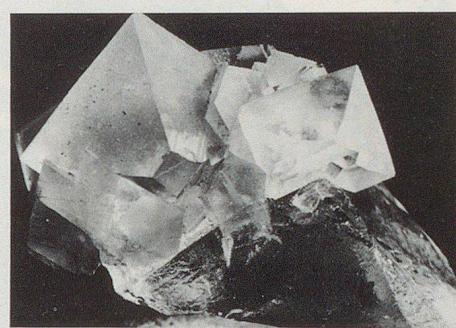
presto. Nelle nostre esercitazioni di PBC possiamo lavorare su oggetti concreti e quindi anche creare qualcosa di concreto, come ad esempio il piano di evacuazione per i beni culturali immobili della Cattedrale.

▲ Lei pensa dunque che nella PBC si potrebbero fare molti preparativi per il caso di catastrofe?

Non solo si può, ma si deve, perché in una situazione di crisi si cade facilmente nel panico. E se non si è pensato prima che cosa si deve fare, allora non funziona certamente.

▲ Non crede che la protezione della popolazione debba avere la precedenza rispetto alla protezione dei beni culturali?

Sì, sono senz'altro d'accordo. La PBC non va certo a discapito degli altri settori della protezione civile. Il nostro fabbisogno di personale è minimo. Vengono incorporati e istruiti solo alcuni specialisti, operatori culturali, non trasportatori di mobili. Nell'intervento, al primo posto viene effettivamente la protezione delle persone. Solo quando i rifugi sono occupati dalla popolazione, altre formazioni di PCI vengono proscioltate dai loro compiti per sostenere



Anche i minerali, come questo gruppo di cristalli proveniente dal Museo di Storia naturale di Berna, rappresentano dei beni culturali e devono essere protetti corrispondentemente.

la PBC. Anche per quanto riguarda i posti protetti, non togliamo spazio a nessuno: per la PBC sono sufficienti rifugi vecchi e di fortuna senza ventilazione che oggi non soddisfano più le esigenze poste ai rifugi per le persone.

▲ È chiaro che le statue di pietra sono praticamente immuni dalla radioattività e dagli aggressivi chimici. Quali effetti devono quindi essere neutralizzati?

Sono pericolosi il fuoco, l'acqua, la pressione atmosferica, le macerie, i ladri e i saccheggiatori. Spesso poi si sottovaluta il pericolo rappresentato dall'acqua e ciò sia come inondazione improvvisa sia come umidità permanente. Così possono andare distrutti documenti preziosi.

▲ La cantina umida è uno degli spauracchi della protezione dei beni culturali; quali sono gli altri problemi?

Il tempo necessario. Quando di recente si è dovuto spostare l'Archivio di Stato, dieci persone hanno lavorato ininterrottamente per tre mesi e mezzo per portare via documenti insostituibili. Ciò dimostra come sia importante depositare i beni culturali in un rifugio in cui possano rimanere stabilmente.

▲ Per quanto riguarda il caso dell'evacuazione, si dovrebbe fare una scelta. Dato che ognuno ha le sue preferenze in materia di arte, non è difficile restare obiettivi in questo settore?

In linea di principio ogni bene culturale è degnio di protezione. Questo però non deve impedire di fissare delle priorità che possono essere stabilite senz'altro secondo criteri obiettivi. I lavori poco spettacolari di catalogazione, documentazione di sicurezza, inventarizzazione, pianificazione dell'evacuazione e preparazione dei rifugi previsti per gli istituti di cultura formano la base di una protezione dei beni culturali veramente completa. □